Anno IX — Martedì 17 Novembre 1874 — N. 274.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 16 Novembre

L'ufficioso *Moniteur universel* annunzia colle parole seguenti le intenzioni del governo francese al riaprirsi della sessione legislativa:

«Convinto che è impossibile in questo momento stabilire in Francia un potere definitivo. il governo, uniformandosi così alle intenzioni espresse ripetutamente dal maresciallo durante il suo viaggio nell' Ovest e nel Nord, farebbe un caldo appello agli uomini moderati di tutti i partiti per ottenere l'organizzazione immediata e seria dei poteri che vennero conferiti al presidente il 19 novembre 1873.

Il governo presenterebbe dunque all' Assemblea un programma che comprenderebbe l'istituzione d'una Camera alta, la divisione dei dipartimenti in tanti collegi elettorali quanti sono i circondarii, il modo di trasmissione dei poteri; ed il conferimento al maresciallo del diritto di sciogliere, d'accordo colla Camera alta, l'Assemblea nazionale.

Il governo farebbe così al centro sinistro tutte le concessioni che gli sono possibili. Ma non andrebbe sino alla proclamazione della Repubblica definitiva.

Il governo non può dimenticare infatti che il Settennato venne istituito come potere transitorio e che esso deve rimanere per tutta la sua durata su un terreno di conciliazione fra tutti i partiti, continuare ad essere una tregua, ma una tregua seriamente organizzata.»

Non si comprende come il governo possa farsi illusione sulla sorte destinata ai suoi progetti. Naturalmente verranno respinti dalle due sinistre; non le voterà il centro sinistro al quale, checchè ne dica il *Moniteur*, non si fa concessione alcuna, poichè quel partito chiede anzitutto il consolidamento della repubblica; non la voteranno infine nè l'estrema destra, nè i bonapartisti, come apparisce chiaramente dal linguaggio dei loro organi rispettivi. Ove si troverà dunque una maggioranza?

La *Wiener Presse* ha pubblicato la notizia, non sappiamo donde pervenutale, che il Ministero italiano si stia occupando alacremente di trovare un nuovo progetto di *modus vivendi* col Papa. Negoziati sarebbero stati già aperti con parecchi cardinali le cui tendenze moderate sono notorie, e queste trattative sarebbero menate innanzi simultaneamente dai signori Minghetti, Visconti-Venosta e Bonghi. Lo stesso cardinale Antonelli quantunque non impegnato personalmente in questi negoziati, li segue con interesse, e sarebbe disposto ad un accomodamento. In che consisterebbe questo compromesso? Il foglio viennese non lo dice, ed il suo silenzio, quando altro mancasse, fa nascere serii dubbi sull'autenticità della notizia che propaga. I discorsi del Papa ed al linguaggio dei giornali officiosi od ufficiali del Vaticano non sono di natura tale da giustificare l'ipotesi di una pacificazione sensibile nelle ostilità della Santa Sede verso il nuovo ordine di cose, e tale pacificazione dovrebbe essere la condizione pregiudiziale della progettata transazione. Dopo ciò è inutile l'aggiungere che noi abbiamo accolto tale notizia a semplice titolo di cronaca.

Oggi un dispaccio ci annuncia che il tribunale di Berlino tolse la sorveglianza di Arnim da parte della polizia e ordinò il di lui arresto domiciliare, avendo i medici dichiarato impossibile il trasportarlo in prigione o all'Ospitale. Sulla causa del nuovo arresto corrono varie voci. Un giornale crede non esservi dubbio che questo arresto fu motivato dalle informazioni spedite di recente dall'ambasciatore tedesco a Parigi. Esse riguarderebbero le promesse fatte, senza autorizzazione del Governo tedesco, al maresciallo Mac-Mahon, di accordare alle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena certe concessioni incompatibili con la Costituzione tedesca.

È noto che il governo d'Assia-Darmstadt presentò alla Dieta alcuni progetti, ad imitazione delle leggi di maggio prussiane. Quei progetti ebbero l'approvazione della Camera dei deputati, ma è molto dubbio che vengano dai pari sanciti dall'altro ramo del Parlamento, nel quale si formò, contro i medesimi, una coalizione di clericali e di protestanti pietisti. Nella discussione preliminare che ebbe luogo nella prima Camera il 1 novembre, un membro della coalizione, il signor Dalwigk, propose il seguente ordine del giorno: «In considerazione dei conflitti esistenti in Prussia ed in attesa di un pacifico scioglimento di quei conflitti, la discussione sulle leggi viene aggiornata». E questa proposta fu bensì respinta, ma colla maggioranza di un sol voto. Il presidente del ministero Hoffmann combattè la proposta con grande energia, ed i tre membri della regnante casa granducale, che fanno parte della Camera, votarono contro di essa. Ciò prova che nelle sfere governative si è decisi a sostenere energicamente le leggi. Ma la debolissima maggioranza con cui fu scartata la questione pregiudiziale fa dubitare, come dicevamo, dell'esito definitivo.

Mentre un dispaccio da Madrid assicura che il generale Laserna continua a inseguire i carlisti che fuggono nella Navarra, un altro, posteriore, da Hendaye dice che parte dei serranisti sono tornati a Santander senza inseguire i carlisti, i quali avrebbero rioccupata una delle posizioni perdute. La vittoria dei serranisti è incontestabile, ma è probabile che essa non dia alcun frutto maggiore di quella di Somorostro. Allora si sbloccò Bilbao, oggi Irun; ma il risultato non sarà definitivo, nè importante oggi come allora.

In un' Assemblea dei vescovi americani della Chiesa protestante-episcopale, che si tenne negli ultimi giorni di ottobre in Filadelfia, fu adottata quasi all'unanimità una proposta che condanna i riti ed usi imitati dal cattolicismo che si andavano introducendo in quella Chiesa. Tale decisione, fa riscontro alla legge votata non ha guari dal Parlamento inglese.

IL NUOVO SCRITTO DI GLADSTONE

Il rumore suscitato dall'articolo del signor Gladstone sul *Ritualismo*, apparso nella *Contemporary Review*, non è ancor cessato, che l'illustre uomo di Stato scende di bel nuovo nell'arena politico-religiosa con un secondo *Pamphlet*, il quale tratta dei *Decreti Vaticani* nei loro rapporti coi doveri civili. Il nuovo scritto intitolato *A Political Expostulation*, si rivolge ai cattolici romani d'Inghilterra, e li invita formalmente, a titolo di giustizia verso di sè medesimi e verso il paese, a mostrare, se possono farlo, come l'obbedienza, che il Papa esige ora da essi sia conciliabile coll'integrità dei loro doveri di cittadini. L'opuscolo tratta una controversia che agita l'Europa e il mondo, e l'intervento del signor Gladstone avrà — come osserva giustamente il *Times* — un'importanza che varcherà di molto i confini dell'Impero britannico.

Ciò che ha mosso il Gladstone a ripigliare la penna sovra un argomento così ardente è stata la critica acerba incontrata da un passo, contenuto nel suo primo articolo. In quell'articolo il Gladstone, ventilando la questione «se un «pugno di ecclesiastici non fosse impegnato in «uno sforzo affatto disperato e visionario per «*romanizzare* la Chiesa ed il popolo d'Inghil- «terra», aveva detto:

«In nessun tempo, dopo il regno sanguinario della Regina Maria, è stato possibile uno schema tale. Ma se poteva essere possibile nei secoli XVII e XVIII, sarebbe divenuto impossibile nel secolo XIX, poichè Roma, al vanto orgoglioso di *semper eadem*, ha sostituito ora una politica di violenza e di alterazione della fede; poichè ha riforbito e sfoggiato a nuovo ciascuno di quei rugginosi strumenti, che il mondo si lusingava avesse messo per sempre in disuso; poichè ora nessuno può convertirsi a lei, senza rinunziare alla sua libertà morale e mentale e senza dare in balìa altrui la propria fedeltà e i propri doveri di cittadino; poichè ora essa ha ripudiato egualmente il pensiero moderno e la Storia antica».

Queste parole erano state accolte dalla stampa irlandese in generale con uno scoppio di dolore, d'indignazione, e persino di *furore*, come dice il Gladstone. Il quale aggiunge, che più d'uno fra i suoi amici «di quelli che sono stati in- «dotti ad abbracciare la fede cattolica romana» gli fece delle rimostranze in proposito. A queste rimostranze il Gladstone risponde col suo nuovo *pamphlet*, nel quale dichiara, che non i partigiani del Papa hanno il diritto di muovere rimprovero a lui, ma il mondo intiero ha il più ampio diritto di muovere rimprovero al Papa e ai suoi seguaci. E s'accinge alla dimostrazione del suo asserto. Cita il *Sillabo* e l'*Enciclica* per provare come Roma abbia profondamente adulterata la fede cattolica, e lanci l'anatema contro chiunque non accette le sue adulterazioni. Ma l'attacco principale dell'opuscolo è diretto contro la terza proposizione, che, cioè «nessuno può «convertirsi a Roma, senza rinunziare alla sua «libertà morale e mentale, e senza dare la pro- «pria lealtà e i propri doveri di cittadino in «balìa d'un altro».

Il Gladstone narra, che, nella controversia che precedette la *Legge sull'emancipazione dei cattolici* nel 1829, vennero interpellate le primarie autorità cattoliche d'Inghilterra affine di conoscere la posizione esatta dei cattolici dirimpetto allo Stato. Il vescovo Doyle e tutte il corpo dei vicari apostolici dichiararono allora che «nè «il Papa, nè verun altro prelato o persona ec- «clesiastica della Chiesa cattolica romana aveva «il diritto d'intervenire, direttamente o indi- «rettamente, nel Governo civile, nè di opporsi «in qualunque maniera all'adempimento degli «obblighi di cittadini, che sono dovuti al Re». Anzi la gerarchia cattolica d'Irlanda pubblicò un indirizzo, il quale conteneva il seguente passo: «Dichiarano con giuramento di credere, «che non è un articolo di fede nè sono «tenuti a credere, che il Papa sia infallibile». E qui il Gladstone osserva:

«Da quel tempo tutte queste proposizioni sono state rovesciate. L'infallibilità del Papa, quando parla *ex-cathedra* di fede e di morale, è stata dichiarata, coll'assenso dei vescovi della Chiesa Romana, come articolo di fede, che vincola la coscienza di ogni cristiano; il di lui diritto all'obbedienza de' suoi sudditi spirituali è stato dichiarate in ugual modo senza verun limite o riserva pratica; e la di lui supremazia, senza veruna riserva di diritti civili, è stata pure affermata come abbracciante tuttociò che si riferisce alla disciplina ed al governo della Chiesa in tutto il mondo. E queste dottrine — lo sappiamo ora per bocca della più alta autorità — è necessario crederle per salvarsi».

L'illustre scrittore si fa poi a smascherare, l'un dopo l'altro, i sotterfugi onde si servono gli espositori cattolici per attenuare il rigore di questo diritto — come, per esempio, che il Papa sia infallibile solamente quando parla *ex-cathedra*, — e sfoga la sua nobile indignazione in queste parole:

«Si dirà, finalmente, che l'*infallibilità* riguarda soltanto materie di fede e di morale! Soltanto materie di morale! C'è un casuista romano che voglia farci conoscere, di grazia, quali sono le parti e le funzioni della vita umana che non cadono e non possono cadere nel dominio della morale? No! Una tale distinzione non sarebbe che l'indegno strattagemma di una politica vuota, adoperata indarno per dissimulare l'audacia di quella sfrenata ambizione che a Roma suggerisce — non sul trono ma dietro del trono — i movimenti del Vaticano. Non mi dò la pena di chiedere se vi sia feccia o cencio di vita umana, che possa sfuggire al dominio della morale. Io affermo, che il *dovere* è una potenza che s'alza con noi la mattina, e si corica con noi la sera. Essa si estende quanto l'azione della nostra intelligenza. È l'ombra che ci segue dovunque andiamo, e che ci lascia solo quando noi lasciamo la luce della vita. Dunque, è la direzione suprema di noi rimpetto ad ogni dovere, ciò che il Pontefice dichiara essere di...

APPENDICE

UN ESEMPIO DEGLI INGLESI.

Le istituzioni costituzionali dell'Inghilterra si vogliono imitare da alcuni fra i nostri *uomini politici*; e negli scorsi giorni ebbimo *meetings* e *banchetti elettorali*, come s'usa al di là della Manica. Quale vantaggio ne sia pervenuto all'Italia da codesta imitazione straniera, davvero non sappiam ben precisare, dacchè a conseguirlo pieno e' converrebbe che gli Elettori italiani fossero, un po' più di quanto lo siano oggi, immedesimati con la politica del nostro paese.

In Inghilterra l'istruzione civile è talmente estesa a tutte le classi sociali, che non v'ha quistione politica o religiosa od economica, a cui l'Inglese non partecipi con vivo interessamento. Ma in Italia c'è ancora difetto di codesta specie di educazione; quindi le pubbliche riunioni, nelle quali il *candidato* espone il suo parere circa le più importanti quistioni statuali e le riforme amministrative, rassomigliano più ad un uditorio devoto che ascolta il predicozzo, di quello che ad un convegno di gente, la quale, comprendendo quanto le giunge all'orecchio, tiene dietro col pensiero alla concione dell'oratore, e se non è persuasa degli argomenti da loro addotti, li combatte con altri argomenti e lo obbliga a chiarire il concetto suo.

Ma se oggi tra noi le cose vanno a questo modo (nè gli *evviva* ed i plausi de' banchettanti varranno ad illuderci), nell'avvenire la Nazione si abituerà a seguire l'esempio degli Inglesi proficuamente. Sì, noi siamo ancora troppo giovani agli usi della libertà.... ma cogli anni impareremo qualcosa anche noi. E senza urti, senza scosse, senzachè si perturbi la concordia cittadina, il paese s'avvierà a quel progresso civile ch'è lo scopo massimo de' conati di tutti gli Italiani, i quali, dopo aver tanto lavorato per l'unità politica della Patria, sanno come oggi eglino devono lavorare per darle ordinamenti emuli di quelli che, precedendo le altre Nazioni, seppero darsi i nostri maggiori.

Infatti se l'Inghilterra elaborò la sua secolare costituzione in armonia al progresso della civiltà, negli antichi statuti d'Italia leggonsi norme ed ammonimenti che rivelano il genio di nostra schiatta, e che (lo ritengano a mente i novellini Legislatori) potrebbero pur oggidì servire di modello, almeno nella precisione logica, alla Leggi che Italia dalla loro operosità aspetta per ricomporsi in un ordinamento soddisfacente ai tanti nostri bisogni.

Ma, proprio a questi giorni, un altro bello esempio davaci l'Inghilterra, riferito dai magni diari di Londra, e che noi pur vogliamo riferire. Nelle ultime elezioni inglesi furono eletti *per la prima volta membri della Camera dei Comuni due operaj, ai quali gli Elettori si sono obbligati di somministrare le spese di residenza alla Camera*. E quello che ci importa di rilevare si è che uno di questi *operaj-deputati* si schierò tra le fila del partito conservativo, cioè quello dei *toryes*, ed è il signor Macdonald, il quale, giorni fa, tenendo discorso in un *meeting*, spiegava il proprio contegno dicendo come quel partito accolga molti uomini di istinti generosi, e, quantunque non usi gridare *libertà*, la sente egualmente e forse più del partito *whigh*.

Il quale esempio citando, noi osserviamo come nemmeno in Italia a nessuno sia interclusa la via a' più alti uffici elettivi, purchè siano rispettate le norme per la eleggibilità, che sono (che che si dica in contrario) abbastanza larghe. Anche tra noi un popolano che col suo ingegno e col suo lavoro fosse pervenuto a meritarsi la fiducia de' proprii concittadini, e pagasse un assai tenue contributo, potrebbe essere eletto. Se non che tra noi assai difficilmente si troverebbero operaj di tanta coltura quanta ce ne vuole a degnamente sedere fra i rappresentanti della Nazione, e di quella temperanza che il citato signor Macdonald addimostrò di voler seguire nella sua vita politica. Ma assai meno sarebbe facile di rinvenire un Collegio, il quale assumesse di far le spese al Deputato-operajo eletto pel solo suo merito personale di confronto ai molti ricchi che siffatta onoranza ambiscano.

In Italia (meno eccezioni rare di Deputati d'assai modesta fortuna, sebbene esercenti professioni liberali e letterate) si affidano i negozii pubblici di preferenza a uomini ricchi od almeno agiati, sia pel censo paterno, o per lauti stipendj. Quindi tra noi la prima domanda che si fanno gli Elettori circa un *candidato* si è questa: *può egli andare alla Camera?*, che equivale all'altra, se possede o meno pecunia. Nè crediamo che, per riguardi d'altronde attendibili, si verrà a stabilire un' indennità ai nostri Rappresentanti; quindi, ripetiamolo, tra noi la ricchezza sarà, ancora Dio sa per quanto tempo, il mezzo indispensabile per acquistar la potenza. Mentre noi vorremmo che le doti personali dell'ingegno e dell'animo fossero quelle, per cui collocare un cittadino in seggio tanto elevato che il maggiore non v'ha nello Stato, reggasi esso a forma monarchica o a forma repubblicana.

Ma, se non d'un *operajo-deputato* come in Inghilterra, sappiamo che nelle elezioni a questi giorni avvenute in Italia, l'esempio degli Elettori del Macdonald volevasi imitare (in un Collegio non molto discosto dal luogo dove noi scriviamo) per un *Candidato* a cui sarebbe stato grave di soverchio negligere, con danno, la professione e nuocere all'economia dalla propria famiglia per servire il suo paese che voleva da lui essere rappresentato. Il che, appena lo udimmo, ci fu di conforto a sperare in un migliore avvenire della nostra Rappresentanza nazionale. Infatti solo, lorquando le preferenze saranno date al merito vero e alla virtù, si otterrà per effetto sicuro nelle Leggi e negli ordinamenti amministrativi il trionfo del bene.

G.

sua pertinenza, *sacro approbante Concilio*; e questa dichiarazione egli la fa, non come una opinione oziosa delle scuole, ma *cunctis fidelibus credendam et tenendam*».

Ma, continua il Gladstone, il Concilio ha stabilito qualcosa di più vasto, di più stringente, di più ferreo dell'*infallibilità*, e questo è *il diritto all'obbedienza assoluta ed intiera*. Questa parte de' decreti Vaticani, osserva il Gladstone, non è stata studiata abbastanza, e prosegue:

«Pertanto, anche quando le sentenze del Papa non presentano le credenziali dell'infallibilità, esse sono inappellabili e irrevocabili; nessuno può dare un giudicio su di esse, e tutti, chierici e laici, singolarmente o in aggregato, sono tenuti ad obbedirle; e da questa regola della fede cattolica nessuno può dipartirsi, senza mettere a repentaglio la sua salute. Certo, è lecito dire che questo terzo capitolo sull'obbedienza universale è un rivale formidabile al capitolo quarto sull'infallibilità. Infatti, ad un osservatore estraneo sembra che lasci la dignità all'altro, e riservi per sè il rigore e l'efficacia. Il terzo capitolo è il monarca Merovingio; il quarto è il *mayor* Carolingio del Palazzo. Il quarto ha uno splendore che abbaglia e atterisce, il terzo ha una mano di ferro. Poco m'importa che il mio superiore s'attribuisca l'infallibilità, quando ha il diritto di chiedere ed esigere un'ubbidienza assoluta! E questa, si noti, egli la esige anche in casi non coperti dalla sua infallibilità; casi, dunque, ne' quali egli ammette di poter errare, ma non vuol tollerare che glielo si dica. Poichè dev'essere ubbidito in tutte le sue sentenze quand'anche non sieno *ex-cathedra*, è un peccato che non possa dare anche la confortante assicurazione, che sono certe d'essere tutte giuste!»

(Continua).

ITALIA

Roma. Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma.

Mentro i giornali clericali negavano che il sig. Jervoise, agente ufficioso inglese presso la Santa Sede, fosse richiamato, il *Times* pubblicava un dispaccio da Roma, 11 corr., che ne annunziava la partenza per Lisbona.

Il *Times* lo menziona inoltre in modo da far capire che la sua missione presso la Santa Sede è finita.

ESTERO

Francia. I bonapartisti intendono di festeggiare più del solito il 15 novembre, giorno di Sant' Eugenia, forse per dimostrare la loro adesione a Chiselhurst nello screzio che è avvenuto col principe Napoleone. Un gran numero di mazzi e corone di fiori sono inviati a Camdenhouse, e molte deputazioni vanno a felicitare l'Imperatrice.

— Il generale Fleury ha assunto la direzione del partito bonapartista, e fu tenuta nel suo palazzo un'adunanza per stabilire il programma per la festa del giorno onomastico dell'ex-Imperatrice Eugenia.

— Alcuni amici del generale Garibaldi hanno avuto notizie dalla Francia, dalle quali appare che al Consiglio Municipale di Parigi, Vautrain proporrà di stanziare un vitalizio al generale.

I clericali, gli orleanisti e lo stesso governo si sono però pronunziati contrarii a questa deliberazione e si adoperano ora in questo senso. Anche molte città e comuni dei dipartimenti dei Vosgi e della Seine ed Oise, come Dôle, Epinac, Autun e Dijon si sono concertati per un'identica azione collettiva a favore dell'uomo che li difese dalla invasione prussiana. *(Epoca)*

—Non passa mese senza che la Francia trovisi in preda alle convulsioni elettorali. Per ora non ci sono alle viste altre elezioni politiche; ma il 22 di questo mese saranno da rinnovare tutti i consigli municipali, meno quello di Parigi, che dovrà aspettare ancora sette giorni. Non occorre dica, se la politica vi si mischierà. In questa considerazione, il *Journal des Débats* esorta il partito repubblicano a fare opera di moderazione e di senno, e consiglia gli elettori a raccogliersi intorno ai conservatori. Questa raccomandazione la fa soprattutto ai parigini, affinchè non si abbia poi a dire che essi sono incapaci di governarsi da sè.

—Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance*: «Una voce di cui v'ho parlato ieri, ed alla quale non aveva creduto dover dare importanza, sembra prenda alcuni gradi di probabilità. Si tratta d'un plebiscito in favore del settennato. Pare immaginino nelle sale della prefettura di Versaglia, che con lo scrutinio per Circondario si otterrebbe una maggioranza settennalista. Si sarebbe deciso dunque di far reclamare dal maresciallo Mac-Mahon, direttamente dal paese, pieni poteri, e tanto estesi quanto quelli conferiti al principe Napoleone dallo scrutinio del 10 dicembre, domandando che la nazione voglia ratificare, per sì o per no, il voto 19-20 novembre, che ha conferito al maresciallo Mac-Mahon la presidenza della repubblica per sette anni, ora ridotti a sei. Si aggiunge che, durante questo tempo, il silenzio sarebbe imposto alla stampa almeno in tutti i dipartimenti che sono sottoposti allo stato d'assedio. Sarebbe, per dir così, l'opzione, proposta al paese, fra il presidente della repubblica e la repubblica. Mi si dice, lo ripeto, che fra gli amici della presidenza si mediti davvero tal colpo di Stato; ma questa non è una ragione che ciò diventi serio. Io non credo che si possa pensare a tentare pel duca di Magenta l'avventura riuscita al principe Napoleone».

Germania. Un discorso pacifico e conciliante del deputato alsaziano Guerber nel Reichsratg fece lieta sorpresa. L'oratore fu entusiasticamente applaudito, e complimentato da tutte le parti allorchè scese dalla tribuna. I deputati alsaziano-lorenesi prepararono un'aggiunta alla legge sulla *landsturm*, la quale si fonda sulle assicurazioni date che tutti gli alsaziano-lorenesi nati prima del 1851 non saranno soggetti alla coscrizione: essi chiedono adunque che siffatta esenzione sia estesa anche alla *landsturm*.

Spagna. Alle notizie che il telegrafo ci dà sulla cattiva situazione di Don Carlos, possiamo aggiungere che, avendo egli ricorso nuovamente al duca di Modena per aver aiuto di denaro, questi gli ha risposto con una assoluta negativa. Il duca di Modena ha già dato, in diverse epoche, al pretendente la somma non indifferente di 10 milioni di lire.

Inghilterra. Disraeli, nel discorso da lui tenuto il 9, parlando dei sentimenti conservatori che animano gli operai, fece le seguenti considerazioni:

«Si disse spesso che gli operai non possono essere conservatori perchè non hanno nulla da conservare, non avendo nè terra, nè capitale. Ma vi hanno ben altre cose preziose con meno della terra e capitale, senza le quali terra e capitale avrebbero ben poco valore. A cagion d'esempio, che cosa è la terra senza la libertà? che cosa il capitale senza la giustizia? Le classi operaie dell'Inghilterra hanno diritti personali che presso altre nazioni non sono posseduti neppure dalla nobiltà. Le loro persone, le loro abitazioni sono sacre. Non hanno a temere arbitrarii arresti, nè perquisizioni domiciliari. Sanno bene, come ce lo rammentò non è guari il lord cancelliere, che in Inghilterra l'amministrazione della giustizia è immacolata, e che essa tratta tutti egualmente senza distinzioni. L'industria non ha vincoli. Gli operai possono collegarsi per proteggere i loro interessi. Non possono essere costretti al servizio militare. Davvero questi sono privilegi che meritano di essere conservati. Dobbiamo noi meravigliarci che una nazione, la quale li possiede, desideri di conservarli? In questo caso, dovremmo anzi meravigliarci che gli operai non fossero conservatori.»

— Il sig. Baxter, membro del Parlamento inglese, pronunciò davanti agli operai di Dundee un notevolissimo discorso sull'*Italia libera*. Egli disse che sino dal 1844, allorchè percorreva l'Italia ammirando i monumenti ed i capolavori dell'arte, presentiva che quel paese avrebbe un grande avvenire.

Egli notò che l'abolizione delle fraterie e delle corporazioni religiose ha avuto luogo senza danneggiare alcun interesse, e colla legalità, ad onta della violenta opposizione del clero. Quasi tutti i giornali attaccano e condannano gli abusi del clero, ma in modo calmo e ragionato.

Il signor Baxter, mentre ammise che i preti hanno ormai perduta gran parte della loro influenza in Italia, soggiunse che la religione protestante acquista poco terreno. «Gl' italiani però, soggiunse l'oratore, sanno che gli inglesi sono loro amici, ma non si fidano ugualmente (e spero che queste loro apprensioni saranno infondate) dei francesi, quantunque abbiano contribuito alla loro liberazione nelle pianure di Lombardia.»

«È da sperarsi (conchiuse l'on. Baxter), che quel ridente e florido paese, quella nobile Nazione che ha una storia tanto gloriosa, che parla una sola lingua, e che ha i suoi territorii confinati da alte e nevose montagne e da un mare azzurro, potrà godere unita, e senza esserne turbata, del possesso del tempio delle arti e del giardino d'Europa.»

L'oratore fu applauditissimo, e gli venne dalla riunione votato un voto di ringraziamento.

Russia. Un giornale di Lemberg, il *Dziennik Polski*, annunzia con la maggior serietà del mondo che l'imperatore di Russia è stato assassinato dal suo proprio figlio. Fortunatamente, il giornale polacco che pubblica la tragica notizia, sulla fede di una voce accreditata a Lemberg, si dà la pena di aggiungere che il telegrafo non l'ha ancora confermata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il **Professore Bucchia** ha diretto al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«Annunzio gentilissimo onorifica mia rielezione empiemi animo gratitudine e doveri verso Lei e intera città.»

N. 235 - I. 9.

CAMERA PROVINCIALE
di Commercio ed Arti di Udine

Pel disposto dall'art. 23 della Legge 6 luglio 1862 N. 680, dovendo aver luogo domenica 6 dicembre p. v. la elezione per la Camera di Commercio ed Arti di Udine di 9 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1875 a quelli cessanti colla fine dell'anno corrente, a norma degli Elettori si notificano i nomi delli signori Consiglieri

che rimangono in carica

1. Kechler cav. Carlo
2. Volpe Antonio
3. Masciadri Antonio
4. Ongaro Francesco
5. Gonano Gio. Battista
6. Zuccheri dottor P. G.
7. Braidotti Luigi
8. Spezzotti Luigi
9. Franchi Eugenio
10. Dal Torso nob. Antonio

cessanti (che possono essere rieletti)

1. Galvani cav. Giorgio
2. Degani Gio. Battista
3. Buri Giuseppe
4. Tellini Carlo
5. Facini Ottavio
6. Morpurgo Abramo
7. Bearzi cav. Pietro
8. Ferrari Francesco
9. Gambierasi Paolo.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità; dalle ore 9 ant. fino alle 2 pomerd. per la Sezione di Udine presso la Camera di Commercio ed Arti; e nelle sezioni elettorali della Provincia presso i Municipii di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo di conformità al Decreto Reale 1 marzo 1868, N. 4274.

Udine 10 novembre 1874.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. VALUSSI

N. 11583

Municipio di Udine
AVVISO

Nel giorno 13 novembre 1874 alle ore 8 ant. si rinvennero alcuni Biglietti della Banca Nazionale che vennero depositati presso quest'Ufficio Sez. IV.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'indentità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 16 novembre 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Collegio provinciale Uccellis. Da alcuni giorni per questo interessantissimo Istituto d'educazione femminile cominciarono le regolari lezioni. Quest'anno le allieve interne sono 73, cioè tante quante lo permettono i locali; quindi la premura addimostrata per occupare un posto nel Collegio appena sia restato vuoto, addimostra come per i frutti già ottenuti quell'Istituto si raccomandi e meriti la fiducia pubblica. Nel numero citato sono comprese le *dodici graziate* della Commissaria Uccellis. Però da alcuni genitori udinesi ci viene fatta un'osservazione circa la tassa scolastica, a loro dire troppo grave, per le alunne esterne, il cui numero appunto perciò diminuì d'anno in anno. All'aprirsi dell'Istituto e ne' primi anni le alunne esterne variarono dalle 50 alle 60, e al presente non sono che 16. Certo è che la tassa di circa lire 200 annue per quelle del corso superiore è grave, e tanto più qualora si consideri che le interne pagavano da principio soltanto lire 550 per avere vitto, alloggio, educazione ed istruzione. A noi sembra dunque che forse potrebbe convenire di far scendere la tassa delle lire 18 mensili, e delle rispettive lire 12 per le alunne del corso inferiore, per raccogliere un maggior numero, e rendere più vantaggioso un Istituto, che per molta parte è tuttora a carico provinciale.

Il Tagliamento riferendo un articolo del *Giornale di Udine* sul *Consiglio provinciale* e sull'accordo da procurarsi tra tutte le parti della nostra Provincia, nel comune interesse soggiunge le seguenti parole cui riferiamo come di buon augurio per questo accordo.

È giunto oramai il tempo in cui, confidando che le grandi cose della grande Patria seguano il naturale loro avviamento, ognuno deve occuparsi delle più prossime della regione a cui appartiene da sè e per sè. Quando si ha raggiunto l'unità politica e si ha costituito la Nazione in un grande Stato non è possibile che la libertà non recchi i suoi frutti anche nell'ambito più ristretto delle Provincie, e che in ognuna di esse, massimamente laddove sono *Provincie naturali*, come nel caso nostro, non si sappia costituire quella *confederazione d'interessi*, che torna di grande utilità a tutti i vicini.

Torneremo su tale soggetto, ed intanto ricambiamo cordialmente il saluto che ci viene dall'altra riva del Tagliamento, il quale, a nostro credere, deve essere fatto per unirci, non già per dividerci.

Ecco l'articolo:

«L'importanza dell'articolo del *Giornale di Udine* è evidente e se noi ce ne rallegriamo nessuno tra i nostri lettori potrà meravigliarsene. Noi fummo sempre tra coloro che deplorano le divisioni avvenute nel consiglio provinciale e vogliamo essere fra i primi a salutare con fiducia la lealta colla quale il nostro confratello udinese accoglie le idee da noi costantemente propugnate. Diremo di più, abbiamo la convinzione di avere col nostro periodico modestamente, ma con amore, contribuito ad apparecchiare il terreno sul quale potesse fondarsi la conciliazione, la quale ci sembra assicurata, dacchè ci consta che le trattative avviate in questo senso ottennero ormai l'approvazione di quanti amano il progresso morale ed economico della nostra provincia.

I nostri amici, quelli le di cui idee noi abbiamo sempre rappresentate, mentre gli sforzi e gli intendimenti loro erano tante volte fraintesi, si unirono nella nobile iniziativa di raggiungere la concordia sotto l'usbergo di un programma che si basa sul dare soddisfazione ai legittimi bisogni, avuto sempre riguardo ai mezzi di cui può disporre la provincia e sul *bene generale della medesima equamente ripartito e con pari forze rispettato*. Noi non ci aspettavamo meno da uomini che conosciamo e stimiamo da molto tempo per le prove che diedero di patriotismo e di esperienza nella cosa pubblica. Sia lode a loro ed a quanti s'interessarono allo stesso scopo, poichè in Friuli e fuori il plauso sarà generale.

Nel registrare un fatto che ci consola, noi siamo lieti di mandare un saluto al *Giornale di Udine* e di trovarci con lui d'accordo nello spingere e vigilare un programma provinciale d'ora in poi comune».

Teatro Sociale. Possiamo annunciare che la celebre artista **Giacinta Pezzana** darà qualche rappresentazione in questo Teatro Sociale. La prima recita anzi avrà luogo domenica prossima.

ELEZIONI

(Seguito dell'esito dell'elezione del 15 nov.)

Padova I Collegio, rieletto Piccoli.
Badia, eletto Bernini.
Vittorio, rieletto Castelnuovo.
Isola della Scala, rieletto Arrigossi.
Bardolino, rieletto Righi.
Marostica, eletto Antonibon.
Thiene, rieletto Broglio.
Valdagno, rieletto Fincati.
Feltre, eletto Alvisi.
Acerra, eletto Spinelli.
Afragola, eletto Guerra.
Airola, eletto Picone.
Albano, eletto Sforza-Cesarini.
Aosta, eletto Frescot.
Arezzo, eletto Fossombroni
Biella, eletto La Marmora.
Bologna III Collegio, eletto Zanolini.
Borghetto, eletto Mantovani.
Brivio, eletto della Somaglia.
Cagliari, eletto Roberti.
Cajazzo, eletto Ungaro.
Campi Bisenzio eletto Alli-Maccarani
Carmagnola, eletto Morra.
Casale, eletto Mellana.
Castelnuovo di Garfagnana, eletto Chiari.
Catania I, eletto Longo.
Chiavari, eletto Castagnola.
Chieri, eletto Sambuy.
Colle, eletto Barazzuoli.
Desio, eletto Arese.
Domodossola, eletto Gentinetta.
Faenza, eletto Pasi.
Fossano, eletto Michelini.
Gallipoli, eletto Mazzarella.
Gorgonzola, eletto Robecchi.
Jesi, eletto Ceruti.
Lecco, eletto Villa-Pernice.
Leno, eletto Legnazzi.
Lonato, eletto Cherubini.
Lugo, eletto Bonvicini.
Mantova, eletto Guerrieri Gonzaga.
Melegnano, eletto Secondi.
Messina I Collegio, eletto La Spada.
» II » » Tamajo.
Milano III Collegio, eletto Correnti.
» IV » » Taverna.
Modena I Collegio, eletto Fabrizi.
» II » » Malatesta.
Monopoli, eletto Miani.
Montalcino, eletto Busacca.
Montefiascone, eletto Poschini.
Nizza Monferrato, eletto San Marzano.
Ostiglia, eletto Ghinosi.
Pallanza, eletto Franzi.
Parma I Collegio, eletto Gerra.
Pavia, eletto Cairoli.
Penne, eletto Aliprandi.
Pescarolo, eletto Pallavicini.
Pescia, eletto Brunetti.
Pizzighettone, eletto Camperio.
Poggio Mirteto, eletto Amadei.
Recco, eletto Rossi.
Rimini, eletto Saffi.

Salò, eletto Bettoni.
Saluzzo, eletto Monterosso.
San Benedetto del Tronto, eletto Cantalamessa.
San Casciano, eletto Degli Alessandri.
San Giovanni in Persiceto, eletto Martinelli.
Sant' Angelo dei Lombardi, eletto Capone.
Sant'Arcangelo di Romagna, eletto A. Rasponi.
Siena, eletto Mocenni.
Sorresina, eletto Genale.
Susa, eletto Rey.
Terni, eletto Massarucci.
Todi, eletto Leoni.
Trescorre, eletto Suardo.
Treviglio, eletto Ruggeri.
Vergato, eletto Silvani.
Verolanuova, eletto Gorio.
Verres, eletto Morra.
Vigevano, eletto Bretti.
Vigone, eletto Oytana.
Vimercate, eletto Viarana.
Volterra, eletto Maffei.
Zogno, eletto Cucchi.

Leggiamo nell' odierna *Gazzetta di Venezia:*

I riultati della votazione sino al momento di andare in macchina sono approssimativamente i seguenti: Sono note 447 elezioni definitive; mancano quindi i risultati di 61 Collegio. Fra questi 447 Collegii, 241 sono governativi, 34 dei centri, e 172 dell' opposizione.

— La Lombardia aumentò sette seggi alla destra parlametare, ne perdette uno solo.

— Ci è giunto da Napoli lo specchio esatto delle elezioni e de' ballottaggi dei 145 collegi delle provincie napolitane.

I risultati ne sono i seguenti:

Deputati di destra: eletti 32, in ballottaggio con prevalenza 18, somma 50.

Deputati di sinistra: eletti 71, in ballottaggio con prevalenza 24, somma 95.

Sarebbero adunque 50 a destra e 95 a sinistra, ossia un terzo a destra e circa due a sinistra. *(Opin.)*

FATTI VARII

Bollo per le cambiali. Alcune Camere di Commercio hanno espresso il voto che sia ammesso il bollo suppletivo per le cambiali che, tratte per una scadenza non maggiore di sei mesi, siano poi accettate con differimento della scadenza medesima. *(Borsa)*

Disastro ferroviario. Sabato, alle ore 9.30 il convoglio misto n. 10, per una nevicata copiosissima, dovette fermarsi presso Castel San Pietro, terza stazione delle Meridionali dopo Bologna, poichè la neve accumulata impediva di proseguire a tutta velocità. Un convoglio di merci, che gli veniva dietro il sopraggiunse, e in questo urto quattro carrozze rimaseso fracassate, con gravissimi danni ai viaggiatori che stavano in esse; si hanno a deplorare 40 feriti, ed un morto; parecchi ebbero le gambe o le braccia rotte o slogate.

L'infortunio si attribuisce all' interruzione dei fili telegrafici.

Molta neve è caduta anche a Modena.

Nelle Calabrie le linee telegrafiche hanno sofferto gravi guasti.

Una rilevante copia di materie fertilizzanti, che riuscirebbero preziosissime per la agricoltura, va di continuo dispersa, senza alcun vantaggio nella massima parte delle città italiane. Il Ministero dell' agricoltura e commercio ha diretto ai municipi delle principali città una circolare, in cui chiama la loro attenzione sulla opportunità di utilizzare a vantaggio dell' agricoltura quelle materie, di cui non si tiene conto.

In Italia, per quanto consta al Ministero, due sole città, Milano e Firenze, riconobbero la convenienza di utilizzare le acque fertilizzanti delle fogne, e la prima da lungo tempo le diffonde sui campi e sui prati irrigui vicino alla città, mentre la seconda ha ricorso negli ultimi tempi ad un esperimento, ch' è da augurarsi sia totalmente per riescire.

Di fronte al doppio beneficio che dall' accennata utilizzazione si otterebbe, il Ministero di agricoltura non è rimasto inoperoso, ma non dissimulandosi le difficoltà che paralizzano siffatte iniziative, si è limitato per ora a richiamare l' attenzione dei sindaci su tale argomento, ed ha chiesto loro quelle maggiori notizie che, gli siano di scorta per formarsi esatti criteri dal punto di vista dell' interesse generale.

Il ministro d'agricoltura e commercio, di concerto con quello dell' interno, ha inviato alle deputazioni provinciali, ai sindaci, alle rappresentanze agrarie e ai prefetti del Regno, un progetto compilato dal Consiglio superiore d' agricoltura sull' ordinamento della polizia rurale allo scopo di guarantire la proprietà e d' impedire i furti campestri.

Le autorità suddette sono state invitate ad emettere il loro parere sopra quel progetto che dovranno rimettere al Ministero non più tardi del 31 dicembre 1874, essendo intenzione del Governo di presentare sollecitamente al Parlamento il relativo disegno di legge.

Tassa sulle fotografie e sulle insegne. È pubblicato il decreto che approva il regolamento col quale sono stabilite le norme principali da seguirsi per l'applicazione delle tasse comunali sulle fotografie e sulle insegne.

La tassa sulle fotografie è dovuta in ragione della loro dimensione e secondo la graduazione seguente:

Fino a centim. quad.		60	cent.	5
Da 60	» a	180	»	10
180	»	300	»	15
300	»	600	»	20
600	»	1000	»	30
1000	»	1500	»	40
al di sopra			»	50

Sarà in facoltà dei comuni, ferma la graduazione nella misura, il diminuire la tassa sovra stabilita per ogni grado.

La tassa è dovuta sopra tutte indistintamente le fotografie messe in vendita, comprese quelle eseguite dietro privata commissione.

La tassa sarà pagata mediante marche speciali

Il mar Caspio incendiato. Un fenomeno meraviglioso, un incendio generale del mar Caspio, riempì or ora di meraviglia e stupore la popolazione delle coste di questo grande lago salato.

Il mar Caspio contiene delle isole, da una delle quali si tira del nafta od olio e petrolio. I pozzi, che servono a cavare questo liquido catramoso, si infiammano qualche volta e l'orificio, allora in fuoco, proietta della luce sulla superficie del lago. Ma questa volta non furono pozzi, furono correnti di nafta, che dalle rive del lago si sono versate sulla sua superficie e l' hanno ricoperta d'un immenso strato di liquido infiammabile. Al contatto di una semplice scintilla la combustione ebbe luogo istantaneamente, ed il mar Caspio fu infiammato per una superficie di 16,850 leghe quadrate.

Le popolazioni sparse sulle coste hanno creduto di vedere crateri, vortici, abissi, mostri vomitanti onde di fiamme, e l' accesa fantasia avrà supposto stabilirsi su queste coste lo stesso regno di Plutone.

Nelle due notti durante le quali continuò l'incendio, si osservò una grande quantità di pesci saltellare sulla superficie del mare per isfuggire al flagello. Il mare n' era completamente coperto. Questo fenomeno se si deve prestar fede agli antichi geografi ed allo stesso Erodoto, si è riprodotto altre volte, ed ha messo il terrore ne' pescatori del mar Caspio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* 13 novembre contiene:

1. R. decreto 7 ottobre, che autorizza la Società in accomandita Giovanni Battista Lavarello e compagnia ad emettere 3500 obbligazioni al valore nominale di L. 1000 ciascuna, fruttanti, l' interesse annuale del 6 per cento e rimborsabili in 10 anni per sorteggio.

2. R. decreto 14 ottobre, che approva il riformato statuto della Banca di Pinerolo.

3. R. decreto 22 ottobre, che approva le deliberazione delle deputazioni provinciali indicate in apposito elenco e relative alla applicazione delle tasse comunali di famiglia e sul bestiame.

4. Disposizione nel personale della guerra, in quello della marina, nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse, e nel giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 14 novembre contiene:

1. R. decreto 22 ottobre, che accorda alla Camera di commercio e arti di Verona la facoltà d' imporre una tassa annua sui commercianti ed industriali nel suo territorio giurisdizionale, in sostituztone delle altre approvate coi decreti 11 aprile 1869 e 13 febbraio 1870, in conformità dell'annessa tariffa.

2. R. decreto 22 ottobre, che proroga fino al 4 settembre 1889 la durata della Società enologica della provincia di Treviso e ne approva il riformato statuto.

3. R. decreto 22 ottobre, che approva la riduzione del capitale della Banca provinciale, sedente in Genova, dagli 8 ai 5 milioni di lire.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stato attivato il servizio del governo e dei privati nei seguenti uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie dell'Alta Italia:

Castelucchio, provincia di Mantova.
Chieri, provincia di Torino.
Marcaria, provincia di Mantova.
Mozzecane, provincia di Verona.
Piadena, provincia di Cremona.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà* in data di Roma:

« L' elezione] di Garibaldi è stata accolta in tutte le sezioni dove fu proclamata da numerosi applausi.

Nella Sala del palazzo Valentini, l' on. Seismith-Doda ha rivolto la parola agli Elettori ivi adunati. Ha detto loro che la nomina di Garibaldi è un pegno di pace e di ordine ed una lezione al Governo. Ha raccomandato a tutti l' ordine e la moderazione, affinchè (ha detto Seismith-Doda) i nemici non se ne prevalgano.»

— Scrivono da Monaco alla *Perseveranza:*

«Qualche cosa di oscuro si va agitando, se vogliamo credere credere al barometro finanziario: le nostre case bancarie cercano di sborsare numerario meno che sia possibile e di non far grossi affari; l' altro ieri una Banca rifiutò di compiere un affare importante, soggiungendo che l' avrebbe fatto quattro o cinque settimane prima, ma che adesso non lo poteva. La cagione vera io non la so; per cui non voglio almanaccare, col pericolo di cadere nel falso, o di dare alla cosa soverchia importanza.»

— Secondo l' *Opinion Nationale*, l'ex-imperatrice Eugenia approfitterà della visita che deve esserle fatta in occasione del suo onomastico, per sollevare la questione della espulsione del principe Girolamo dalla famiglia imperiale.

— Stando al *Gaulois*, alcuni dei soci dell' Accademia di Parigi avrebbero già pensato al successore di Guizot. Tratterebbesi di nominare accademico monsignor Guibert arcivescovo di Parigi. Vorrebbe forse dire questa nomina, se avviene, che le pastorali di Monsignore contro l' Italia sono un testo di lingua per la Francia?

— La *Liberté* ha da Hendaye:

«L'esercito carlista è sempre in piena ritirata: una parte s'è diretta verso Estella, gravemente minacciata dalle truppe di Moriones e dal movimento del generale Portilla, che l' insegue, e una parte verso Vera.

A Vera dovrà impegnarsi una seconda azione, che deciderà della sorte di questa piazza. È a Vera che i Darlisti hanno le loro più grandi provvisioni e le loro fabbriche d' armi. Perduta Vera, tutto il corso navigabile della Bidassoa rimane in potere dei repubblicani.

Si continuano i trinceramenti per mettere Irun al sicuro da un colpo di mano. Appena riposate, le truppe si porteranno avanti.

— Scrivesi da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che, tra poco, saranno avviate trattative fra il governo prussiano e quello del Lauemburgo per incorporare questo ducato alla Prussia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 15. Il Tribunale tolse la sorveglianza di Arnim da parte della Polizia, ordinò l' arresto domiciliare, avendo i medici dichiarato impossibile trasportarlo in prigione od all'Ospitale.

Parigi 15. Emilio Girardin, nuovo direttore del giornale la *France*, dichiara che il suo giornale non appartiene ad alcun partito. Riassume così il programma del Settennato personale fino al 1880; durata dell' Assemblea attuale fino al 1880, ma esclusivamente legislativa; levata dello stato d'assedio: nomina diretta in marzo 1880 d' un Assemblea costituente, da parte di tutta la Francia.

Baiona 14. Si ha da Hendaye: Parte delle truppe liberali ritorna a Santander senza inseguire i carlisti. Questi rioccuparono Lastaola.

Madrid 13. *(Ritardato)* Laserna continua a inseguire i carlisti che fuggono nella Navara.

Parigi 15. Alla messa del ex - imperatrice Eugenia assisteva Rouher, il maresciallo Canrobert e varii generali.

Ravenna 15. Nel disastro avvenuto sulla strada ferrata verso Bologna rimase ferito il sig. Muratori, presidente della corte d' Assisie. Ignoransi i particolari. Credesi che il processo degli accoltellatori sia rimandato.

Roma 16 Nelle elezioni effettuatesi a Roma Garibaldi riuscì eletto in due collegi; negli altri 3 collegi furono nominati due della sinistra ed uno della destra. A Firenze, Milano, Genova, Livorno e Torino tutti i candidati eletti appartengono alla destra; a Venezia furono eletti due della destra ed uno della sinistra; a Bologna due della destra ed uno della sinistra; a Napoli uno della destra, sette di partito incerto. Garibaldi è caduto a Milano; il repubblicano Saffi a Lugo, Forlì e Verona. Ricasoli, Peruzzi, e Lamarmora furono rieletti.

Berlino 16. Al Consiglio federale venne presentato il progetto di legge relativo al Prestito dell'Alsazia-Lorena di 15 milioni ed 1[5 di marchi, allo scopo di compiere i lavori idraulici stabiliti nella Convenzione Franco-Germanica, e per provvedere le casse provinciali dei fondi necessarii al loro esercizio.

Ultime.

Berlino 16. Il processo Arnim avrà luogo probabilmente il 7 dicembre. L'atto d'accusa fu già intimato all'ex ambasciatore.

Vienna 16. Venne tenuto un importante consiglio di ministri.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.8	739.6	739.8
Umidità relativa . . .	53	57	72
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.S.E.	E.S.E.	calma
Vento (velocità chil.	9	10	0
Termometro centigrado	4.4	5.0	2.5

Temperatura (massima 6.1 (minima 1.8

Temperatura minima all'aperto 0.0

Notizie di Borsa.

FIRENZE 16 novembre.

Rendita 74.22 - 74.20 — Nazionale 1700 - 1690 — Mobiliare —.— — Obbl. Tabacchi — —.— —.— — Meridionali —.- — Londra 27.60 — Francia 110.90

VENEZIA, 16 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 74.25 a —.— e per fine corr. a 74.30.

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	22.21	»	22.22
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 1[2	»	—.—
Banconote austriache	»	2.49 3[4	»	—.— p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L.	72.10	a L.	72.15
» » » 1 lug. 1874	»	74.25	»	74.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.21	»	22.20
Banconote austriache	»	249.45	»	249.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	per	cento
» Banca Veneta	5.1[2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	»	»

TRIESTE, 16 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.65	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 14	al 16 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.05	70.05
Prestito Nazionale	»	74.50	74.55
» del 1860	»	109.10	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	987.—	993.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	234.—	236.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.35	110.30
Argento	»	104.60	104.65
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.89
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 14 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	ad L.	21.81
Granoturco nuovo	»	»	10.59	»	11.61
Segala	»	»	15 03	»	15.45
Avena	»	»	10.35	»	10.50
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.23
» da pilare	»	»	—.—	»	11.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 47
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	26.52
Lupini	»	»	—.—	»	10.25
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	30.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	24.60
Lenti	»	»	—.—	»	30.51
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	8.79

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Bagnaria Arsa

AVVISO.

In seguito a deliberazione Consigliare è aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile di questo capo Comune con lo stipendio annuo di l. 400 senza indennità d'alloggio.

Le istanze di concorso corredate dai prescritti documenti dovranno presentarsi a questo Municipio entro il 30 del corrente mese.

Bagnaria Arsa, 13 novembre 1874.

Il Sindaco
Gio. Griffaldi.

Il Segretario
Tracanelli.

N. 1170 3

Comune di Carlino

A tutto 25 novembre a. c. è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile in questo Comune collo stipendio d'annue l. 400, oltre la casa d'abitazione.

Carlino li 11 novembre 1874

Il Sindaco
F. Vicentini.

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO

di accettazione ereditaria.

Il Cancelliere del Mand. di Tolmezzo

rende noto

che l'eredità abbandonata da Buttolo Caterina fu Antonio morta in Clavais il 29 dicembre 1871 fu accettata oggi col beneficio dell'inventario da Teresa Fedele fu Antonio vedova Fortunato Solaro di Clavais per conto ed interesse delle minorenni di lei figlie Anna Maria, Caterina-Rosa e Maria-Teresa fu Fortunato Solaro, e ciò pegli effetti di cui l'art. 955 codice civile.

Tolmezzo, 9 novembre 1874.

Il Cancelliere
Galanti.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE. 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 26 dicembre prossimo a ore 11 ant. avrà luogo avanti questo Tribunale e nella Sala delle pubbliche udienze civili l'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili in appresso descritti alle condizioni pur in seguito trascritte e ciò ad istanza del sig. Francesco Nardini di Udine facente per se e quale amministratore di Anna D'Odorico, elettivamente domiciliato in Udine presso il suo procuratore signor avvocato Gio. Batt. Bossi

contro

Zuliani Domenico e Gio. Batt., padre e figlio, residenti in Variano debitori contumaci;

ed in seguito al precetto 30 gennaio 1874 trascritto a quest'ufficio Ipoteche il 16 Marzo successivo al Num. 1347-466; alla Sentenza 17 giugno pur successivo di questo Tribunale che autorizzò la vendita notificata nel 6 agosto passato ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 20 settemb. successivo al N. 10101-291 ed all'ordinanza 22 ottobre volgente che fissò l'udienza per l'incanto.

Descrizione degli immobili da vendersi, siti nel Comune censuario di Pasian Schiavonesco, ed in quella Mappa.

Lotto I.

N. 243. Aratorio di pert. 2.52 pari ad are 25.20, rend. l. 4.74, tributo diretto l. 1.03, che confina a levante Planina Francesco, mezzodì Zuliani Domenico, ponente strada consorziale;

N. 244. Aratorio di pert. 2.04 pari ad are 20.40, rendita l. 3.84, tributo l. 1.03, confina a levante Planina Francesco, mezzodì Zuliani Domenico, ponente strada consorziale.

N. 604. Aratorio arb. vit. di pert. 5.81 pari ad are 58.10, rend. l. 7.38, tributo l. 1.98, confina a levante Prebenda Parrocchiale di Variano, mezzodì Pontoni Gioachino, tramontana Planina Francesco.

Lotto II.

N. 166. *a* Aratorio di pert. 2.49 pari ad are 24.90 rend. l. 4.24, tributo diretto l. 0.33 conf. a levante strada comunale detta Via del Molino, ponente Zanuttini Felicita, mezzodì Pontoni Giacomo.

N. 266. Aratorio di pert. 1.74 pari ad are 17.40, rendita l. 1.90, tributo l. 0.51, conf. a levante Zuliani Francesco, mezzodì Ferrovia, ponente Quargnul Domenico.

N. 437. Orto di pert. 0.31 pari ad are 3.10, rend. l. 0.94, tributo l. 0.25, confina a levante Planina Francesco, mezzodì Zugliani Domenico, ponente casa d'abitazione Zuliani Domenico.

N. 617. Casa colonica di pert. 0.31 pari ad are 3.10, rend. l. 14.40, tributo l. 3.86 confina a levante Zuliani Domenico, mezzodì De Nardo dottor Giovanni.

N. 816. Aratorio di pert. 2.40 pari ad are 24, rendita l. 2.62, tributo l. 0.70, confina a levante e ponente Planina Francesco, mezzodì De Nardo dott. Giovanni.

N. 971. Aratorio di pert. 4.25 pari ad are 42.50, rend. l. 7.99, tributo l. 2.15 confina a levante Brandis co. Nicolò e De Nardo, mezzodì De Nardo dott. Giov., ponente strada comunale.

N. 1187. Aratorio di pert. 8.25 pari ad are 82.50, rend. l. 9.99 tributo l. 2.68, confina a levante e mezzodì Ospitale di Udine, ponente Pontoni Domenico.

N. 2558. Aratorio di pert. 0.39 pari ad are 3.90, rend. l. 0.43, tributo l. 0.11, conf. a levante Zuliani Francesco, mezzodì, Comune censuario di Campoformido, ponente Quargnul Domenico.

L'incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni:

I. Gli stabili saranno venduti in due lotti a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano colle servitù attive e passive inerenti senza che dall'esecutante si presti alcuna garanzia per evizione o molestia.

a) Il lotto I comprende i beni ai mappali:

N. 243 di pert. 2.52 are 25.20 rend. l. 4.74 trib. l. 127.
N. 244 di pert. 2.04 are 20.40 rend. l. 3.84 trib. l. 1.03.
N. 604 di pert. 5.81 are 58.10 rend. l. 7.38 trib. l. 1.98.

Del complessivo tributo d'it. l. 4.28 e per il quale l'esecutante offre lire 256.80.

b) Il lotto II comprende i beni ai mappali:

N. 166 *a* di pert. 2.49 are 24.90 rend. l. 1.24 trib. l. 0.33.
N. 266 di pert. 1.74 are 17.40 rend. l. 1.90 trib. l. 0.51.
N. 437 di pert. 0.31 are 3.10 rend. l. 0.94 trib. l. 0.25.
N. 617 di pert. 0.31 are 3.10 rend. l. 14.40 trib. l. 3.86.
N. 816 di pert. 2.40 are 24.— rend. l. 2.62 trib. l. 0.70.
N. 971 di pert. 4.25 are 42.50 rend. l. 7.99 trib. l. 2.15.
N. 1187 di pert. 8.25 are 82.50 rend. l. 9.99 trib. l. 2.68.
N. 2558 di pert. 0.39 are 3.90 rend. l. 0.43 trib. l. 0.11.

Del complessivo tributo di l. 10.59 e per il quale l'esecutante offre it. l. 635.40.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge, si aprirà sul dato di offerta per il I lotto di l. 256.80 e per il II lotto di l. 635.40 fatta dal creditore instante, e la delibera seguirà al miglior offerente in aumento di tale offerta.

III. Qualunque oblatore deve aver depositato in denaro l'importare approssimativo in Cancelleria delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal bando.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 codice proc. civ. il decimo del prezzo d'incanto.

V. Il deliberatario verserà il prezzo del lotto o lotti deliberati in esito alla graduatoria ed a seconda degli ordini di pagamento che gli verranno prescritti colle note di collocazione, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento dal dì della delibera.

VI. Le spese d'incanto dalla citazione 21 maggio 1874 in avanti, stanno a carico del deliberatario salvo di prelevare quelle ordinarie sul prezzo di vendita, quindi stando ad esclusivo suo carico quelle della sentenza di vendita, tassa registro e trascrizione, e dalla delibera le imposte ordinarie e straordinarie gravitanti gl'immobili deliberati.

VII. In tutto ciò che non è compreso nelle premesse condizioni avranno effetto le relative disposizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria la somma di l. 100 pel lotto I e di l. 200 pel lotto II importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa inoltre che con la precitata sentenza di questo Tribunale 17 giugno 1874 con cui venne autorizzata la vendita, venne ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il signor giudice dott. Giuseppe Gosetti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 29 ottobre 1874

Il Cancelliere
Dott. L. Malaguti.

BANDO 2

per vendita mobili.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

Fa noto al pubblico

che nel giorno 26 novembre andante alle ore 10 antimeridiane nella Sala delle udienze Civili di questo Tribunale.

In seguito all'ordinanza 26 maggio decorso dal signor Giudice dott. Scipione Fiorentini delegato alla trattazione ulteriore del concorso aperto sulla sostanza della defunta Contessa Margherita Antonini de Belgrado sarà dall'indicato Cancelliere proceduto alla vendita della residua sostanza mobile, effetti preziosi, e crediti appartenenti al concorso predetto sotto indicati e come descritti e ripartiti nei sette lotti in calce a ricorso 9 febbrajo passato n. 137 del signor Amministratore del concorso del quale sarà libera l'ispezione in questa Cancelleria esclusi dalla vendita il Credito al N. 3 del Lotto V ed i crediti ai N. 2 e 13 del Lotto VI in forza della Ordinanza del detto signor Giudice delegato 26 maggio precitato, e 24 ottobre decorso N. 903 R. R.

Distinta dei Lotti da subastarsi

Lotto I.

Effetti d'oro e d'argento importo complessivo L. 333.10.

Lotto II.

Crediti colonici anteriori all'apertura del concorso per L. 9541.88.

Lotto III.

Crediti colonici pure anteriori all'apertura del concorso per L.10782.60.

Lotto IV.

Crediti colonici da 1 maggio 1858 a 31 novembre 1873 per L. 848.95.

Lotto V.

Crediti per pigioni insolute del Palazzo in Udine per L. 5110.56.

Lotto VI.

Crediti di varia natura per affitti boschi, e rendite di vino ed altri generi per l. 3570.30.

Lotto VII.

Crediti di varia natura per affitti boschi, vendita vino ed altri generi per L. 2198.81.

Condizioni della vendita

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo, sempre al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta legale.

II. La Massa Concorsuale dichiara la vendita a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, e non assume qualsiasi garanzia sia riguardante la qualità degli oggetti, sia riguardante la sussistenza e la esigibilità dei crediti

III. La vendita all'asta seguirà lotto per lotto complessivamente ad eccezione che pel lotto I riflettente oggetti preziosi i quali saranno esposti in vendita capo per capo.

Il presente Bando sarà pubblicato, affisso ed inserito a sensi dell'articolo 817 del Codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile Udine, 3 novembre 1874.

Il Cancelliere
Dott. Lod. Malaguti.